Anno XX. Giovedì 10 Gennaio 1867 N. 8

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 5 gennajo nella sua parte ufficiale contiene :

Un regio decreto del 20 dicembre a tenore del quale, i temporanei aumenti, recati al corpo fanteria real marina col decreto dell'8 luglio 1866, n. 3074, cesseranno dal 1° gennaio 1867, ed il corpo sarà ricostituito sulle basi del decreto 10 agosto 1865.

Un decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti e del ministro delle finanze in data del 25 dicembre 1866, con il quale è approvato il passaggio al demanio dei beni già spettanti alla casa dei religiosi Carmelitani Scalzi di S. Paolino in Firenze, indicati nell'elenco, che visto da' due ministri anzidetti, è unito al decreto medesimo.

Sarà inscritta sul gran libro del debito pubblico dello Stato a nome dell'amministrazione del fondo per il culto un'annua rendita, di consolidato 5 0[0], di lire sette mila trecento ottanta (L. 7,380) con decorrenza dal 1 luglio 1866; la quale rendita, meno la frazione di lire quattro (L. 4), corrisponde al reddito dei beni suddetti accertato e sottoposto al pagamento della tassa di manomorta, sotto deduzione del 5 per 100 a titolo di spese di amministrazione.

La frazione suddetta di lire quattro (L. 4) non potendo inscriversi a norma dell'art. 8 della legge 4 agosto 1861, n° 174, sarà abbuonata all' amministrazione del fondo per il culto, ed aggiunta alle iscrizioni di rendita da eseguirsi pel passaggio posteriore al demanio dello Stato di altri beni di case religiose soppresse.

Il certificato della rendita anzidetta di L. 7380 sarà consegnato alla amministrazione del fondo per il culto alla scadenza del semestre in corso, previo riparto nel-l'atto stesso della consegna della rata semestrale di rendita riscossa fra il tesoro dello Stato per lire cinquecento trentatrè (L. 533) e la detta amministrazione per lire tremila cento cinquantasette (L. 3157) corrispondente al prorata di essa rendita decorrente a favore di quest'ultima dal 27 luglio a tutto dicembre 1866.

Un regio decreto del 23 dicembre che approva il regolamento unito al decreto medesimo, per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile pel 1866, della tassa sull'entrata fondiaria pel 2° semestre 1866, di cui nel regio decreto del 28 giugno 1866, N. 3023, per la definizione dei reclami per cessazioni di redditi di ricchezza mobile avvenuto pel 2° semestre 1864 e per l'anno 1865.

Un regio decreto del 14 dicembre 1866, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, a tenore del quale, al bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1865, capitolo 140, *Porto e Lazzaretto di Nisida*, è autorizzata la maggiore spesa di L. 12,261 10.

La notizia che, in udienza del 30 dicembre scorso, S. M. il re si degnava concedere il sovrano *exequatur* ad alcuni consoli ed a un vice-console estero.

— Relazione del ministro della guerra a S. M.

Sire,

È noto a V. M. come l' amministrazione della guerra, nel compilare il bilancio presuntivo per l' esercizio del 1866, s' informasse al principio della più severa economia, essendochè le spese venissero calcolate per il più stretto piede di pace.

Ed invero dopochè era stato presentato al Parlamento un primo progetto che importava una spesa di 187 milioni circa, per effetto delle economie risultanti dall' attuazione dei decreti organici del 30 dicembre 1865, tale somma, colla presentazione di un secondo progetto, veniva ridotta a 176 circa; nè qui si arrestava l' opera di riduzione, chè, mutato in quel frattempo il capo dell' amministrazione della guerra, un terzo e definitivo progetto veniva presentato al Parlamento nella somma complessiva di circa 166 milioni, donde una differenza in meno fra le prime e le ultime proposte di 21 milioni.

È però da notare che una buona parte di tale economia non potea dirsi permanente ed applicabile quindi ai bilanci successivi, inquantochè risultasse dall' assoluto radiamento dell' importo per assegno di primo corredo alla nuova leva, che non era chiamata, e dalla minore forza che in conseguenza risultava bilanciata, provvedimenti straordinari che evidentemente dovevano cessare negli anni avvenire colla ripresa del funzionamento della leva.

In conseguenza di tale osservazione il bilancio per il più stretto piede di pace, prendendo a base le presunzioni per il 1866, e ritenendo il funzionamento normale della legge di leva, doveva considerarsi come richiedente la somma di circa 175 milioni.

Gli avvenimenti che riunirono alla grande patria italiana le provincie venete impedirono che le previsioni per il 1866 fossero attuate, ma si è da esse che il riferente doveva prendere le mosse per studiare il presuntivo del 1867, dovendosi però aggiungere che le esigenze dei diversi servizi nel territorio nuovamente annesso, le quali, come è noto alla M. V., sono gravissime, ed alcuni altri provvedimenti dimostrati necessarii dall' ultima campagna, dovevano portare necessariamente un aumento in certi rami di spesa, e difatti le prime induzioni condussero il riferente ad una somma di L. 183 milioni circa quale importo presuntivo per l' esercizio del 1867.

Ma il riferente si rendea conto delle condizioni finanziarie del paese e si applicava con tutto l' animo a trovare i modi onde ridurre tale cifra per quanto possibile, ond' è che presentando al Parlamento il bilancio pel 1867 proponeva una spesa di circa 163 milioni, ottenendo così sul bilancio che era stato ritenuto come il normale per il più stretto piede di pace, una economia di 20 milioni.

È noto però alla M. V. come il Parlamento, nel prendere atto della presentazione dei bilanci, e nel votare l' esercizio provvisorio per il primo trimestre del 1867, esprimesse formalmente il voto, sanzionato per articolo di legge, che il ministero avesse a presentare prima del 15 gennaio delle nuove proposte in cui venissero introdotte ulteriori economie da ottenersi specialmente sui dicasteri della guerra e della marina.

Lo scrivente si accingeva quindi a nuovi studii onde soddisfare al voto del Parlamento, e nel sottoporre ora alla sanzione sovrana alcuni provvedimenti che ne sono la pratica espressione, riconosce la necessità di esporre alla M. V. quali furono le considerazioni sia d' ordine militare, sia di ordine economico, da cui fu guidato nell' idearli, riservandosi di dare poi in Parlamento a tale riguardo quelle maggiori dilucidazioni che possano essere necessarie.

Per ottenere nuove rilevanti ed immediate economie in un bilancio passato già per tante e successive riduzioni, non si aveano che tre modi, cioè: o ridurre la forza presente sotto le armi; o ridurre il numero dei corpi; o applicare ad un tempo l' uno e l' altro provvedimento.

Contro la riduzione della forza presente sotto le armi, che praticamente è il provvedimento più proficuo, militavano ad un tempo e ragioni d' istruzione, inquantochè si dovessero licenziare classi le quali non aveano ancora compiuto il loro tirocinio sotto le armi, e ragioni di servizio, essendochè esso riesca già grave anche colla forza attuale; donde avviene che in molte guarnigioni il soldato si trova gravato oltre i limiti stabiliti dai regolamenti e che sono generalmente accettati.

Contro il provvedimento della riduzione del numero dei corpi organici militavano ancora più gravi considerazioni, essendochè ad ottenere da tale riduzione un risultato di qualche entità, si dovesse privare il paese di una parte di quelle formazioni organiche frutto di 7 anni di lavoro, che sono la base della forza su cui s' appoggia l' edifizio dell' indipendenza nazionale.

Oltreciò, come è noto a V. M., esiste una Commissione coll' incarico di studiare l' organico definitivo dell' esercito da sottoporsi al Parlamento a seconda degli impegni presi successivamente dai predecessori del riferente, che per causa degli avvenimenti non poterono sin qui es-

sere mandati ad effetto. Ora la riduzione del numero dei corpi avrebbe senza fallo pregiudicata l'opera di tale Commissione, la quale nell'esperienza dell'ultima guerra può per avventura rinvenire i modi di conservare al paese quei corpi organici già costituiti che ne formano la vera forza, pure introducendo nel loro ordinamento o nel complesso delle nostre instituzioni militari quelle modificazioni per cui sieno soddisfatte ad un tempo le esigenze finanziarie del paese.

Se adunque considerazioni derivanti dalle esigenze dell'istruzione e del servizio non lo impedivano, egli è evidente che il partito di ricorrere alla diminuzione della forza nei corpi era preferibile a quello della riduzione del numero dei corpi stessi, essendochè, così facendo, si otteneva un maggiore risultato economico, si conservavano quelle unità organiche fondamentali che, opera del tempo e delle tradizioni, sono la vera misura della forza nazionale, e non si pregiudicava l'opera del riordinamento dell'esercito già devoluta ad una commissione e da sottoporsi a suo tempo al voto del Parlamento.

A ottenere così condizionatamente il principio della riduzione della forza presente sotto le armi, il riferente rivolse l'animo ad assicurarsi se esso era applicabile.

Licenziata con tutto il 1° gennaio la classe del 1841, quella del 1842 rimane la più anziana sotto le armi, e comechè si trovi ad avere già quattro anni di servizio continuo, ed abbia fatta la campagna ultima, il riferente credette potersi ritenere sufficientemente completa la sua istruzione, e le ragioni quindi di questa non potersi opporre per quanto riguarda le armi a piedi, al suo anticipato rinvio dal servizio sotto le armi.

In quanto alle esigenze del servizio, per quanto esse sieno gravi, il riferente ebbe a considerare che eccezionalmente non essendovi in questo punto recluta nell'esercito, esso consta intieramente sotto tale rapporto di un personale utile, e che d'altra parte col ridurre per quanto possibile i distaccamenti, concentrare i Corpi nelle guarnigioni più faticose, diminuire i servizi di piazza sino all'estremo limite, si sarebbe potuto far fronte senza gravi inconvenienti a tutte le esigenze, pur calcolando perciò sul patriottismo dell'esercito, il quale nelle attuali gravi circostanze si sarebbe fatto un debito d'onore di raddoppiare di zelo e di abnegazione.

In conseguenza di tali considerazioni il riferente accolse il partito di disporre che gli uomini della classe 1842 appartenenti alle armi a piedi fossero inviati in licenza straordinaria in attesa che, compiuto il quinto anno di servizio attivo, a cui è tenuta la loro classe, venga loro rilasciato il congedo illimitato.

Ma siffatto provvedimento riducendo di pressochè un quinto la forza dei corpi a piedi avea per conseguenza che le loro unità, i battaglioni cioè e le compagnie si sarebbero trovate ridotte a troppo piccole proporzioni per rappresentare, dedotte gli assenti per cause diverse ed i servizii giornalieri, un nucleo sufficiente per l'istruzione e corrispondente ai quadri loro.

Il riferente pensò quindi che, mentre si adottava un provvedimento di riduzione per la bassa forza, si sarebbe potuto, ottenendo così altra economia, applicare egualmente ai quadri e sottoporre quindi a V. M. i qui annessi schemi di decreti per cui si farebbero temperaneamente le seguenti riduzioni, cioè:

Un battaglione in ogni reggimento di fanteria;

Una compagnia in ogni battaglione di bersaglieri;

Due compagnie in ogni reggimento del treno;

Quattro compagnie in ogni reggimento di zappatori;

Quattro compagnie in ogni reggimento di artiglieria da piazza;

Due compagnie nel reggimento pontieri.

La progettata riduzione temporanea avrebbe poi effetto versando nelle unità conservate del corpo rispettivo la forza di quelle ridotte, valendosi dei graduati di bassa forza di queste per riempire le lacune prodotte in quelle dal licenziamento della classe 1842 e ponendo da ultimo in aspettativa gli ufficiali ai quali possa spettare a termini di legge.

Il concetto che servì di base a questo temperamento, come la M. V. potrà riconoscere agevolmente, si è quello già espresso di ottenere una sensibile economia, conservando però intatto il numero dei corpi organici nei quali consiste la vera forza dell'esercito, e senza pregiudicare ad un tempo l'opera della Commissione incaricata di elaborare il progetto di riordinamento da sottoporsi al voto del Parlamento.

Si supponga infatti che o per eventi politici che non sarebbe qui il luogo di indagare, o per tradurre in atto le proposte della Commissione dopochè avessero ottenuta la sanzione parlamentare, si avesse a ristabilire l'esercito nell'organico che ha attualmente, si avrebbe solo a richiamare la classe del 1842 inviata in licenza straordinaria e gli ufficiali posti in aspettativa, perchè nello spazio di tempo non maggiore di 15 giorni l'esercito si trovasse ancora formato come ora si trova.

L'effetto economico che si otterrà con il complesso delle disposizioni ora dette e la soppressione di un comando di dipartimento e di tre divisioni territoriali, per cui il riferente propone alla M. V. qui annessi i relativi decreti, sarà di ridurre il bilancio ordinario a 149 milioni e collo straordinario a circa 156, ottenendo così un risparmio di 26 milioni e più in confronto del presuntivo calcolato sulla base del più stretto piede di pace quale fu quello per il 1866. Ma tale somma risultando per lire 7 milioni circa da spese straordinarie erogabili per la massima parte in paghe d'aspettativa, destinate progressivamente a cessare, è da ritenersi che con la somma di circa 150 milioni si potrà far fronte negli anni avvenire al bilancio ordinario della guerra; la qual somma considerata quindi quale normale per il piede di pace servirebbe di fondamento ai lavori della Commissione già più volte menzionata, e di base economica all'organico definitivo dell'esercito per il piede di pace da proporsi al Parlamento.

Ma l'economia tassativa che il governo della M. V. credette di far subire al bilancio generale onde rispondere al voto del Parlamento, dipendendo in parte, per quanto spetta agli altri dicasteri, da leggi ancora da votarsi, il riferente d'accordo coi proprii colleghi s'impegnava a cercare se per l'esercizio già iniziato il bilancio della guerra avrebbe potuto dare in via straordinaria qualche maggior economia da tener luogo di quelle che per quest'anno non potranno per intero essere realizzate dagli altri dicasteri.

Ed il riferente è lieto di poter esporre alla M. V. come utilizzando alcune risorse esistenti nei magazzini sia in effetti di vestiario che in materie alimentarie, ed eccedenti le dotazioni per essi stabilite, il bilancio della guerra potrà far fronte a tutte le esigenze del servizio per il 1867 mediante la somma di 140 milioni circa, la parte straordinaria di 7 milioni compresa, e quindi con un'economia di 10 milioni in confronto di quella normale poc'anzi stabilita, e complessivamente di 42 milioni o più in confronto di quella che avrebbe dovuto essere, prendendo a base il presuntivo per il 1866, che era stato stabilito per il più stretto piede di pace.

Per la serie de' provvedimenti esposti alla M. V. il riferente nutre la fiducia di aver fatto quanto per lui si poteva onde conciliare equabilmente le due gravi esigenze della finanza pubblica e della tutela della sicurezza nazionale, delle quali l'una non potrebbe prevalere sopra l'altra senza danno d'entrambe.

Portate come il riferente ebbe ad esporre, le riduzioni assolute sul bilancio della guerra all'ultimo grado, e quelle relative al solo esercizio del 1867 allargate per quanto possibile, senza pregiudicare nè colle une nè colle altre l'opera della Commissione, già più volte menzionata, il riferente ha il convincimento che, ottenuta a suo tempo la sanzione parlamentare per l'opera di questa, le nostre istituzioni militari, poste sotto l'egida legislativa, potranno funzionare e prendere ferma radice, col doppio interesse e del paese che vedrebbe tolta ogni oscillazione in questa base fondamentale della propria forza, e degli individui appartenenti all'esercito, i quali vedrebbero in tal modo posto al coperto dalle vicissitudini delle persone e delle circostanze quell'avvenire, del quale anche ispirandosi ai più nobili sentimenti di abnegazione e di patriottismo, non si potrebbe far torto ad alcuno di preoccuparsi seriamente.

Seguono i regi decreti, per i quali:

1. Sono soppressi, il gran comando di Palermo e le divisioni di Messina, Udine e Forlì.

La Sicilia costituirà una divisione territoriale direttamente dipendente dal ministero della guerra.

La divisione di Forlì è incorporata alla divisione di Bologna; quella di Udine a quella di Treviso.

Collo stesso reale decreto che ordina le dette soppressioni è stabilita una nuova circoscrizione militare del regno in relazione col R. decreto 23 dicembre 1866 che aboliva i comandi militari di circondario e istituiva quelli di provincia e fortezza.

Per questa nuova circoscrizione l'intiera provincia di Pavia, cioè i circondari di Pavia, Voghera, Bobbio e Lomellina passano nella giurisdizione della divisione di Piacenza; la provincia di Lucca passa alla divisione di Livorno, e così pure il circondario di Pontremoli appartenente alla provincia di Massa e Carrara; il circondario di Treviglio appartenente alla provincia di Bergamo passa nella circoscrizione della divisione di Brescia.

2. È *provvisoriamente* soppresso il 4.° battaglione in ciascuno degli 80 reggimenti di fanteria di linea.

3. È *provvisoriamente* soppressa la 4.ª compagnia in ciascuno dei 45 battaglioni bersaglieri.

4. Soppressione *provvisoria* di quattro compagnie per ciascuno dei reggimenti di artiglieria da piazza e di due compagnie nel reggimento pontieri.

5. Soppressione *provvisoria* di quattro compagnie in ambidue i reggimenti zappatori del genio.

6. Sono *provvisoriamente* soppresse la settima e l'ottava compagnia in ambidue i reggimenti del treno di armata.

Per effettuare numericamente le dette riduzioni sarà congedata la classe del 1842 nei corpi di fanteria e fors'anche quella del 43 nel treno e nel corpo d'amministrazione.

Gli uomini dalle compagnie soppresse passeranno *in aggregazione* alle altre compagnie del corpo, cosicchè il quadro non ne sia distrutto e possa riformarsi ad ogni

occorrenza e senza veruna difficoltà amministrativa.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nella *Nazione*:

Sabato sera venne stipulato fra il ministro dei lavori pubblici e la Società appaltatrice della costruzione della strada ferrata lungo il littorale ligure una convenzione per la risoluzione del contratto d' appalto. Questa convenzione si fonda sulle basi seguenti:

I lavori eseguiti verranno stimati al loro giusto prezzo da tre periti nominati d'accordo tra le parti nel contratto medesimo.

Stabilito così il prezzo vero dei lavori già eseguiti, si dovrà fare il calcolo delle somme che il governo ha già pagate, ed il più o il meno dovrà dalla parte che, compensazione fatta, resulterà debitrice, essere pagato all'altra dentro un mese.

I tre periti sono pure rivestiti della qualità di arbitri onde possano inappellabilmente conoscere e giudicare tutte le questioni che potessero insorgere fra la Società appaltatrice ed il governo per dependenza di questo contratto.

Il governo è messo immediatamente al possesso della linea, ed appena eseguita la constatazione dei lavori esistenti, ne potrà spingere colla medesima alacrità il proseguimento.

Mediante questa convenzione è tolta di mezzo tutta quella serie di questioni a cui aveva dato origine il contratto d' appalto della ferrovia ligure, approvato dal Parlamento nel 1860, a proposta dell'on. Jacini, anche allora ministro dei lavori pubblici, il quale ha avuto l'abnegazione di distruggere colle proprie mani un contratto che con tanto calore sostenne, or sono 6 anni, e ch' egli certamente non avrebbe mai creduto dovesse generare tanti imbarazzi e tante contestazioni.

Due dei tre periti nominati in dipendenza del suddetto contratto di scioglimento dell'appalto sono il deputato comm. Spurgazzi, già segretario generale del ministero dei lavori pubblici e l'ing. Protche. Non conosciamo il nome del terzo.

— Leggiamo nel giornale le *Finanze*:

Crediamo di sapere che nei primi giorni della riapertura del Parlamento sarà presentato un progetto di legge avente per iscopo di regolarizzare il riparto delle sovrimposte provinciali e comunali sulle tasse dirette. Per disposizione della vigente legge 28 giugno, questo riparto non potrebbe effettuarsi che un anno e mezzo dopo il principio dell'esercizio, cui le sovrimposte si riferiscono; e quindi le provincie ed i comuni dovrebbero per tale periodo di tempo rimanere privi d'una tra le principali loro risorse, o far luogo a riparto provvisorio, con continuo disturbo ai contribuenti e grave complicazione nella contabilità.

Leggiamo nello stesso foglio:

Sappiamo che il ministero sta studiando:

1. Il modo di far esaminare e decidere i reclami relativi alla rendita fondiaria in Piemonte, ed a quella dei fabbricati in talune provincie, che, nell'accertamento compiutosi nel decorso anno, non poterono essere esauriti.

2. La revisione a senso della legge dei conguaglio, delle rendite dei terreni accertati nelle provincie piemontesi e liguri.

— Le trattative colla corte di Roma per la nomina de' vescovi di parecchie delle diocesi vacanti, si accostano al loro termine.

Il governo italiano rinuncia all'*exequatur* ed al giuramento, ma la corte di Roma promette dal canto suo di non nominare alcun vescovo senza il gradimento confidenziale del re d' Italia.

La quistione della riduzione delle diocesi non è stata sollevata; essa è stata riservata per altri tempi.

L'accordo che si stabilisce per tal guisa è quindi meramente di fatto, il governo italiano e la corte pontificia mantenendo ciascuno i propri principii. *(Opinione)*

BOLOGNA — I ladri vedendosi molto sorvegliati dalla P. Sicurezza in Bologna, dirigono le loro intraprese fuori città, ed una aggressione ebbe luogo l'altra notte nel vicino comune di Castel maggiore. Erano 12 i malandrini vestiti in gran parte da militi della G. Nazionale, forse per meglio riuscire nel loro intento. *(Corr. dell'Emilia)*

SALSOMAGGIORE — Dopo che la tariffa del sale è stata *nuovamente* aumentata, alcuni concittadini di Salsomaggiore e dei contorni, avevano dato opera a fabbricarselo da se stessi, andando ad attingere l' acqua salsa da que' pozzi ora abbandonati. Ma il numero de' concorrenti cominciava a divenire straordinario, sicchè la Finanza dovette fare istanza perchè questa contravvenzione a danno dell' erario venisse impedita.

Perciò sabato, 5, il sotto prefetto di Borgo S. Donnino mandò in quella località un picchetto di linea con un delegato di P. S., i quali vi trovarono circa un trecento contadini, venuti anche dai paesi alquanto discosti, che lavoravano ad estrarre l' acqua salsa da que' pozzi.

Intimati di desistere da quell'operazione, i più timidi fuggirono, ma gli altri non se ne davano per intesi; cosicchè la forza passò agli arresti di una ventina circa, i quali condotti davanti al magazziniere dei sali in Salso vennero dichiarati in contravvenzione, e quindi furono messi in libertà. *(Patriota)*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — Una nuova dimostrazione riformista con le fiaccole ebbe luogo a Rochdale, dinanzi alla residenza di Brigh. Vi assistevano da tre a quattromila persone. Il *meeting* protestò contro le accuse di venalità, di ubbriacchezza, di ignoranza e di indifferenza che si lanciano contro la classe operaia e dichiarò che qualunque *bill* di riforma che non provvedesse all'intera e libera rappresentanza del popolo non potrebbe essere accettato. Un'altra manifestazione consimile ebbe luogo a Torquay.

— Il *Daily News* annuncia che, il 2 gennaio, si arrestarono a Dublino molte persone arrivate da Liverpool col piroscafo *Iron Duke*. Si aprirà un' inchiesta. Lunedì sera seguirono altri nove arresti nel Hamillstreet, a Belfast. Gli individui arrestati erano intenti a fondere palle e a preparare munizioni. Nella casa di Michael O'Hanlow, uno degli arrestati, la polizia scoprì tre casse di polvere, carabine, baionette, sciabole ed alcune bottiglie di fuoco greco.

SVIZZERA — Scrivono da Lugano alla *Gazzetta Ticinese*, in data 5 gennaio:

La grande affluenza delle monete erose italiane ha già indotto la municipalità di Lugano a mettere in guardia i suoi concittadini contro il troppo facile loro accoglimento potendone venire loro danno.

Intanto le casse federali e cantonali non le accettano; intanto chi ha da far pagamenti in valuta legale se le vede rifiutate; e a poco a poco se le vedrà rifiutate non soltanto chi ha da pagare in valuta legale, ma eziandio, ed a buon diritto, chi ha da fare versamenti comuni.

Sarebbe, a nostro credere, opportuno che per mettere riparo ad un siffatto inconveniente, che minaccia gravi danni, si adottasse la massima, che tutte le monete non contemplate nel trattato internazionale (e tali sono quelle da 5 e 10 centesimi d'Italia) non si accettassero anche nel piccolo commercio che al 10 per 100 meno del valore. Se in Italia non sono punto accettate le comodissime monete federali di bilione, sembra ancor riguardosa questa nostra proposta.

AUSTRIA — Leggesi nel *Giornale di Vienna*:

« Il 1 dell' anno è arrivato qui, si assicura, un dispaccio telegrafico di S. M. l' imperatore, il quale esprimeva amichevolmente voti pel nuovo anno. Fu risposto immediatamente nel medesimo senso con altro dispaccio telegrafico. »

— Leggesi nello stesso giornale:

« Un meccanico di Trento, il sig. Antonio Garollo, ha inventato un nuovo fucile ad ago, col quale un abile soldato può fare 15 colpi al minuto. La palla ha un diametro di 5 linee e mezzo. Il fucile pesa 7 libbre e mezzo, ed è lungo quattro piedi. »

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

11 *Gennaio* **12.** ore **4.** m **46.** s

Osservazioni Meteorologiche				
9 GENNAIO.	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 752, 61	mm 754, 77	mm 754, 27	mm 753, 54
Termometro centesimale	° + 1, 1	° + 1, 8	° + 2, 6	° + 1, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 32	mm 3, 66	mm 4, 77	mm 4, 25
Umidità relativa	° 87, 0	° 70, 0	° 80, 5	° 84, 3
Direzione del vento	O	ONO	OSO	OSO
Stato del Cielo	Nuvolo	Pioggia	Nuv. Ser.	q. Ser.
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 0, 3		° + 2, 8	
	giorno		notte	
Ozono	7, 0		6, 0	
Acqua caduta dal giorno 8 al 9 mm. 5, 92				

OFFERTE SPONTANEE

per onorare la memoria dei Ferraresi Volontari Garibaldini caduti per l' indipendenza italiana nella Guerra del **1866.**

Riporto . L. 395. 25

Pasetti avv. Guelfo l. 6. Testa Ettore l. 5. Mantovani Achille l. 2. Carletti Alfonso l. 2. Ughi Luigi l. 2. Valli Achille l. 1. Dioli Agostino l. 1. N. N. l. 1. Malaguti Giacomo c. 50. Galli Gio. Battista l. 1. Negri Luigi c. 50. Montanari don Luigi c. 50. N. N. c. 50. Pocaterra Giuseppe c. 50. Ferranti Luigi c. 50. Bozoli Edoardo l. 1. Bedani Gioachino c. 50. Stremigoni Severino c. 50. Sandri Andrea c. 50. Mines l. l. 1. N. N. c. 50. Villani Sante l. 2. N. N. c. 50. Giocooli Luigi l. 1. Fiflotti Liduvina l. 1. Bogari Gaetano l. 1. Bertuzzi Domenico l. 2. Bottomedi Vincenzo c. 50. Minerbi Beniamino l. 1. Merighi Giovanni l. 1. Ferrari Alessandro l. 1. Santini Gaetano l. 1. Boussani Luigi c. 50. N. N. c. 50. Pellegrini N. c. 50. Paparelli Giovanni l. 2. Pasqui Luigi c. 50. Zapoli Gaetano l. 2.

Magrini Angelo l. 1. Turgi Pasquale l. 1. Pisa A. c. 50. Zeni Nicolò l. 2. Lodi Marcellino l. 2. Poli Giuseppe l. 2. Giovannini Giorgio l. 2. Cirelli Luigi di Carlo l. 2. Casalicchio Achille l. 2. Borgonzoni Guelfo l. 1. Dallapellegrina Emilio l. 2. . . . . . . „ 63. 50

Totale . . L. 458. 75

(*continua*)

Telegrafia Privata

Firenze 9. — L'*Opinione* smentisce che la questione del piroscafo *Principe Tommaso* sia stata definita mercè la mediazione dell'ambasciatore inglese; essa non poteva essere nè proposta nè accettata. Il governo italiano insiste puramente e semplicemente per la riparazione.

New-York 7. — Alla Camera dei rappresentanti fu fatta la proposta di mettere formalmente Johnson in istato d'accusa.

Cotone 35 1|2.

Vienna 9. — L'Imperatore, rispondendo alla Deputazione ungherese, incaricata di presentargli le congratulazioni pel nuovo anno, disse, sperare che il nuovo anno coi benefici della pace risarcirà le perdite subite; espresse il desiderio che una reciproca fiducia consoliderà in Ungheria la prosperità ed il progresso costituzionale. Un decreto imperiale concede completa amnistia ai giornali nei paesi al di qua della Leitha, rimette le conseguenze legali delle pene già subite.

Pietroburgo 9. — Un *Ukase* proibisce l'importazione delle carni porcine in Russia e Polonia, a motivo della trichiniasi esistente in Germania.

New-York 9. — La Camera dei rappresentanti ha adottata la proposta di porre in istato d'accusa il presidente Johnson.

Cotone 35 1|2.

BORSE	8	9
Parigi 3 0|0	70 —	69 85
4 1|2	99 —	99 —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	54 05	— —
id. (*Chius. in cont.*) .	54 10	53 90
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	510	503
id id ital.	315	305
Strade ferrate Lombar.-Venete	390	390
„ Austriache .	395	396
„ Romane . .	96	95
Obbligazioni Romane . .	142	142
Londra. Consolidati inglesi	90 —	90 1|4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*